

L'amministratore delegato del colosso della cantieristica relaziona sui conti alla Commissione bilancio della Camera

## «Fincantieri, senza Borsa investimenti a rischio»

*Bono accelera: «Se non accadrà andrò dall'azionista a spiegare le conseguenze»*



L'amministratore delegato di Fincantieri Giuseppe Bono

**ROMA** Senza la quotazione in Borsa Fincantieri non potrà portare a termine gli investimenti previsti dal piano industriale, ammodernare e rendere più competitivi i suoi cantieri, procedere all'aumento dell'occupazione e soprattutto mantenere la leadership mondiale come colosso della cantieristica. Alle spalle i coreani si stanno già muovendo e stanno mettendo a punto un piano di investimenti per realizzare navi da crociera. Il piano di Fincantieri prevede un investimento di 800 milioni in cinque anni, 400 dagli utili di gruppo, altrettanti dalla quotazione in Borsa. Senza questa la cifra è destinata a dimezzarsi.

Lo ha detto l'amministratore delegato, Giuseppe Bono che ieri si è recato a Roma per l'audizione alla Commissione Bilancio della Camera esprimendo preoccupazione di fronte all'impasse sulla quotazione e chiedendo un'accelerazione.

«Se l'azienda non sarà quotata in Borsa - ha detto

l'ad - andrò dall'azionista (Fintecna ndr) a spiegare quali saranno le conseguenze dal punto di vista industriale e degli investimenti». Fincantieri ha presentato ottimi risultati e una grande performance (26,5 milioni di euro l'utile netto nel primo semestre 2007, record per i nuovi ordini pari a 2,7 miliardi, un portafoglio che raggiunge i 10,6 miliardi con una saturazione produttiva) ma gli utili non bastano a finanziare il piano industriale e non possono esserci più aiuti di stato.

«La quotazione - ha insistito Bono - è necessaria per il consolidamento del business e del suo sviluppo anche se oggi i nostri margini di redditività sono superiori alla media del settore». Poi sull'impasse del governo. «Siamo in una fase - ha affermato l'ad - in cui la decisione sulla quotazione c'è, ma non c'è un via operativo. Per la prima volta il governo ha dichiarato che non sarà una quotazione per fare cassa ma fare affluire risorse nell'

azienda in modo da poterle utilizzare per lo sviluppo».

Secondo il progetto, lo stato dovrebbe collocare una quota attorno al 48% del capitale in modo da conservarne il 51%, con il restante 1,2 controllato da Citibank. L'incasso previsto è di circa 800 milioni di euro. Parlando a margine dell'audizione, Bono ha poi osservato: «Per quel che ci riguarda si resta sulla decisione di procedere per la quotazione in modo da sbarcare in Borsa nel primo semestre 2008». E sulla netta contrarietà espressa dalla Fiom ha aggiunto: «con la Fiom parlo tutti i giorni e sono ancora disposto a farlo, ma loro partono da una posizione pregiudizialmente contraria alla Borsa piuttosto che al piano industriale». Nel dibattito in commissione è sostanzialmente emersa una convergenza bipartisan sulla necessità di quotare l'azienda per reperire risorse da destinare agli investimenti salvo l'opposizione degli esponenti dell'ala più a sinistra della maggioranza.